

FANTASIA

apparizione della luce, risplendere

Fantasia è la facoltà della mente di ricreare immagini reali o crearne di irreali. Oppure nel significato di fantasticheria, cioè d'immaginazione, carica di devianza, non rispondente alla realtà.¹

Dal latino *phantasia*, *-ae* immaginazione, sogno, visione; immagine mentale, cioè rappresentazione nella mente di qualcosa mai visto.

Dal greco *φαντασία* (fantasia), immaginazione, facoltà per cui un oggetto (*φάντασμα* - fàntasma) viene presentato alla mente; apparenza, semiante, vista.²

In greco *φῶς* (fòs), *φᾶος* (fàos) sono voci che esprimono apparizione della luce, luce del giorno e ci guidano alla base semitica *'bb*, accadico *ebebu* risplendere.

Importante, sempre dal greco, il verbo *φαίνω* (faino), mettere in luce, rendere visibile, far apparire; dall'accadico *panu*, volgersi a, guardare, ebraico *pane* nel significato di vista, aspetto.

La voce orfica³ *Φάνης* (fànes) nel senso di creatore, rivela che il suo corrispondente remoto è l'accadico *banu* creare, porre in essere, dare alla luce.⁴

Misterioso, ma con solide basi intuitive ci viene in soccorso il greco antico con il significato di apparizione della luce per citare un momento importante della teoria di M. Fagioli che tanto si è occupata di nascita umana, con la "fantasia di sparizione", la prima "realizzazione" del neonato, catapultato dall'omeostasi intrauterina, all'esterno, alla luce, anzi al primo apparire della luce, straordinario lo dicevamo sopra *φᾶος* (fàos). Per il nato è un elemento assolutamente sconosciuto prima d'ora, ne colpisce la rétina, l'unica materia cerebrale esposta all'esterno, la cui reazione, anzi la prima reazione, è la capacità d'immaginare della mente umana, cioè di creare immagini mentali nuove e diverse. Le immagini "create", come l'arte, sono un linguaggio "muto", hanno e sono un pensiero, vera attività mentale umana.

¹l'Enciclopedia Dizionario di Italiano La Biblioteca di Repubblica p. 1123

² Dizionario illustrato greco - italiano di H.G. Liddell e R. Scott a cura di Q. Cataudella, M. Manfredi, F. Di Benedetto Le Monnier-Firenze 1975 p. 1354

³ Si riferisce ad Orfeo: l'antico poeta che conobbe la discesa al regno delle ombre, come Istar, come Gilgamesh; è della stessa base *ἔρεβος* (èrebos) oscurità, buio e *ὄρφνη* (òrfne) tenebra, notte, dall'accadico *erebu* calare del sole, l'andare sotto l'orizzonte del sole. G. Semerano, Le origini della cultura europea, Vol. II DIZIONARI ETIMOLOGICI Basi semitiche delle lingue indoeuropee Leo S. Olschki Editore, Firenze 1994 pp. 96 - 213

⁴ ivi p. 302vedi alla voce **immagine**.